

Si annuncia un nuovo ricorso alla Cassazione per cambiare sede?

L'«Ilyscin» è precipitato mentre infuriava una bufera

Riserve a Catanzaro sulla possibilità di celebrare il processo a Valpreda

Non è ancora arrivata la comunicazione ufficiale della decisione del trasferimento e già si cercherebbero appigli procedurali per nuovi rinvii - Le dichiarazioni del presidente del Tribunale, dell'Avvocato generale e dei Sostituti procuratori della città calabra

ROMA, 15 ottobre. Sono passati appena due giorni dalla incredibile, scandalosa decisione di trasferire il processo Valpreda a Catanzaro e già sono cominciate a circolare voci su una nuova iniziativa che avrebbero in animo di prendere certi magistrati calabresi per scarsi di questo «inaspettato fardello» che è stato buttato sulle loro spalle.

Subito dopo aver appreso la notizia del trasferimento, negli ambienti giudiziari calabresi ci si era affrettati a precisare che la situazione logistica era grave, che nella città non vi era neppure il carcere e che non era possibile oltre quaranta chilometri di distanza dall'aula dove si dovrebbe celebrare il processo. E a proposito dell'agibilità e capienza dell'aula del

Corte d'assise, lo stesso presidente del tribunale di Catanzaro aveva manifestato il suo scetticismo sulla possibilità di organizzarvi il dibattimento sulla strada di piazza Fontana. Ha infatti, affermato, «non è servito all'avvocato generale presso la Corte d'appello della città calabra, dott. Luigi Ammanniti, poliziaro, ricorso all'articolo 59 del codice di procedura penale e chiedere un nuovo trasferimento del processo. Questo articolo dice: «Quando è stata ordinata la rimessione, un nuovo provvedimento per la revoca di quello precedente o per la designazione di un altro giudice può essere proposto dal pubblico ministero o dall'imputato...».

Non è bastato che il presidente del tribunale di Catanzaro abbia comunicato ufficialmente da parte della cancelleria della Cassazione del trasferimento e già si pensa di riproporre il processo al mittente. E se non bastassero le ipotesi dell'avvocato generale Ammanniti a suscitare altre gravissime perplessità su tutta la vicenda, ci sono le dichiarazioni di tre sostituti procuratori di Catanzaro, tra i quali dovrebbe essere scelto il rappresentante dell'accusa in un eventuale dibattimento. Ferdinando Bova, figlio del deputato democristiano Francesco, Giovanni Ansani e Domenico Le Donne più o meno hanno rilasciato identiche dichiarazioni. «Sedere sul banco dell'accusa in questo processo è compito difficile. Di questo «caso» sappiamo solo quello che abbiamo letto sui giornali e sui libri. Occorreranno mesi per studiare gli atti e neppure con gli atti a disposizione un quadro completo; bisogna attendere che gli elementi sono stati raccolti nell'inchiesta su Giovanni Ventura e Franco Freda in corso a Milano. Tutti i due i processi riguardano le bombe del 12 dicembre 1969: come si fa a tenerli separati? I casi sono un unico che ne aveva veramente bisogno, si trasferisce ad applicare entro certi limiti, le innovazioni legislative apportate dal Parlamento. E forse le cose fossero andate diversamente, se i sostituti non ci dovrebbe essere possibilità di un processo a breve scadenza.

Le difficoltà di approntare un processo di questa mole a Catanzaro, la lontananza della città dove risiedono quasi tutti i difensori, i testi, le parti offese, i familiari degli imputati, i problemi logistici sono stati, certamente valutati. Le difficoltà di questa valutazione in base a questa presunzione e forse con un occhio ammiccante rivolto a quell'articolo 59 del codice di procedura penale che certo, se invocato, farebbe comodo a più di uno anche in «alto».

De Peppo lascia la magistratura

Un uomo del potere

Diventa procuratore capo della Repubblica di Milano subentrando a Carmelo Spagnuolo - I difficili rapporti con la stampa - La copertura alle iniziative repressive della polizia e dei carabinieri

MILANO, 15 ottobre. De Peppo, il procuratore capo della Repubblica, da lunedì va in pensione per raggiunti limiti di età. Ma chi è De Peppo? La risposta è facile per gli occhi che il ritratto di colore: il soggetto si presta. Un cappello grigio a larghe falde rialzate, come usavano i mafiosi, la testa massiccia che richiama la celebre caricatura di Luigi Filippo dove il volto dalle guance e i pantaloni del monarca si trasformano progressivamente in una pera; il corpo corto, a palla, sempre fasciato da abiti scuri, un po' lugubri, i bracciali brevi e quasi immobili nel camminare, l'unguella del miglio lunga ed affilata come quelle del pinguino, i ricami cinesi nei film americani degli anni Trenta; l'espressione chiusa e solenne dei grandi procuratori, l'aria di un uomo di fondo ma sostenuti dall'ambizione sedentaria che è loro propria; solo quando si sente al sicuro, sorride, rivela una vena di humour.

Sedici anni fa De Peppo è un procuratore aggiunto e per i famosi sequestri di Milano non era serena, in quanto discuteva di educazione sessuale. De Peppo dunque si siede sulla brace, impressionato soprattutto da una cosa: la stampa, che l'occasione del processo Valpreda ha reso un po' più libera, ma che a lui sembra minacciosa per l'autorità costituita in generale e per certi magistrati in particolare. Così i giornalisti, trattandosi l'accesso difficile al suo ufficio, e quando le circostanze le forse superiori suggerimenti lo costringeranno, agli inizi dell'istruttoria sulle cosiddette «brigate rosse», a delle conferenze stampa quotidiane, rispondendo a faticose domande, trattandosi a confermare le notizie già note.

Lo scandalo Riva

Lo scandalo Felice Riva, che segue la «Zanzara», e in cui viene fatto anche il suo nome, finisce di convincerlo della pericolosità del suo ruolo, non c'è quindi da stupirsi che le campagne giornalistiche vengano ora da lui citate nella richiesta di trasferimento del processo Valpreda. De Peppo è una prova, insieme con le manifestazioni, dei «disordini» che travolge Milano. Insomma, la libertà di stampa e di pensiero sono per lui uno stogo accettabile fin che rimangono «serene ed obiettive» e cioè non disturbano nessuno; ma appena si trasformano in strumento di lotta per la democrazia e «rischiano di minare il sistema imperiale», allora divergono un veicolo di sovversione. Ma nei primi tempi, la gestione di De Peppo sembra segnare un ritorno all'equilibrio.

Il colpo d'ala

Avvenimenti e vicende giudiziarie incalzano ormai vertiginosamente: processo per l'occupazione di case in periferia, uccisione di Sallarelli, ritorno del processo Valpreda a Milano, morte del pensionato Tavecchio colpito da un candelotto nei pressi delle manifestazioni dell'11 marzo, arrivo nella nostra città dell'istruttoria contro Freda e Ventura, fine di Testa e le cosiddette «Brigate Rosse». E' troppo per De Peppo, che oscilla, dice e disdice (si rammenti che alcuni accusati non hanno ancora deciso se prendere una qualche iniziativa e per ora si sono messi in contatto con i difensori degli calabresi, per avere un quadro preciso della situazione. E' quasi certo però che riproporranno alla magistratura di Catanzaro l'istanza di rinvio a Catanzaro, se questa istanza Paese Sera ha rivelato ieri, e non è stato smentito, che la Procura di Milano, tramite il sostituto Alessandrini aveva già deciso di dare parere favorevole alla scarcerazione. Per questo i legali di Valpreda avevano chiesto, la mattina del 13 scorso, un rinvio della decisione sull'istanza di rinvio per legittima sospizione. Si voleva cioè dare tempo alla sezione istruttoria di Milano di esaminare il parere della Procura e decidere. Invece la Cassazione aveva respinto la richiesta di rinvio e aveva mandato il processo a Catanzaro. In pratica, cioè, il provvedimento è stato adottato quando la scarcerazione di Valpreda poteva essere ormai questione di pochi giorni.

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

MILANO, 15 ottobre. Permangono gravissime le condizioni della giovane Maria Pia Zito, di 18 anni, colpita da quattro colpi di mitra (uno alla gola, uno alla testa, uno alla spina dorsale e uno alla gamba) ieri sera da un vice brigadiere dei carabinieri in pieno centro di Buccinasco. Il carabiniere aveva sparato per fermare la «Mini Minor» sulla quale la ragazza viaggiava in compagnia di altri tre giovani, pure rimasti feriti. Uno di questi tre giovani, Leo Griffizzi, di 18 anni, abitante a Corsico in via Copernico 5, è sospettato di aver preso parte venerdì mattina ad una rapina di via Cordera di Settimo Milanese. Subito dopo la rapina uno dei banditi, Abelardo Buccinasco, di 29 anni, abitante a Buccinasco, era stato colto dalla refurtiva, mentre gli altri complici erano riusciti a fuggire. I carabinieri sospettavano che uno di questi tre giovani fosse appunto il Griffizzi e da venerdì lo stavano cercando, curando particolarmente un bar in via Bramante, nel centro di Buccinasco, da lui notoriamente frequentato. Ieri sera i carabinieri di guardia fuori del bar hanno visto arrivare la «Mini Minor» dei Griffizzi. Secondo la versione dei carabinieri, all'intimazione dell'«alto» avrebbe cercato di forzare il blocco e il vice-brigadiere Malta avrebbe sparato una prima raffica di mitra, mancandola. Poi avrebbe sparato una seconda raffica all'altezza del cru-

Due paurose sciagure della strada a Crema e nel Napoletano

Tre morti per uno scontro frontale Ragazzo al volante uccide un pedone

Il passante travolto dalla macchina era un nostro compagno, segretario della sezione di Cercola del PCI - Il ragazzo, di 13 anni, aveva prelevato l'auto del padre da un autosalone - Tre romani morti sulla via del mare

L'autopsia sul segretario della Regione Piemonte

Cicotero è morto il giorno della scomparsa da casa

Al riconoscimento del cadavere trovato nel Po ha partecipato il presidente della Giunta regionale Calleri

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

Gravissima la giovane ferita dai carabinieri

Colpita da una raffica di mitra a Buccinasco (Milano)

Ancora sconosciute le cause del disastro aereo di Mosca

Fra le vittime 38 cittadini cileni, 5 algerini, un inglese e un francese - A Roma si spacca il motore di un «Fokker» diretto a Trapani: tre feriti - I resti dell'aereo uruguayano precipitato in Cile ricercati nelle Ande



SOLO LUI SI E' SALVATO mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

MOSCA, 15 ottobre. Non si conosce ancora ufficialmente il numero complessivo delle vittime del tragico incidente aereo avvenuto nella serata di venerdì nei pressi dell'aeroporto di Mosca. Notizie di fonte francese informano che sull'«Ilyscin» precipitato si erano imbarcati a Parigi 107 passeggeri, di cui 102 francesi, 2 libanesi e 3 italiani. Tutti sarebbero però scesi allo scalo di Leningrado per cui si presume che le vittime siano tutti passeggeri saliti a Leningrado e diretti a Mosca.

Incendio, mentre parte della fusoliera è rimasta sfondata per la deflagrazione. In pochi minuti, però, segnalato l'allarme, il pilota del bimotore è riuscito a riportare l'aereo sulla pista, atterrando in modo perfetto. Tre passeggeri sono rimasti leggermente feriti. E' accaduto verso le 11, all'aeroporto di Leonardo da Vinci: l'aereo, volo «BM 1380» siglato «I-ATIZ», è decollato regolarmente alla volta di Trapani, quando, per cause tuttora imprecise, il motore sinistro è esploso. L'«Ilyscin» è stato sfondata e tutto fu soliera si è prodotta una grossa «falla» di più d'un metro di diametro. Alcuni passeggeri che si trovavano sulla parte sinistra del bimotore sono rimasti lievemente feriti dallo scoppio e dal piccolo incendio che tuttavia, appena a terra, è stato subito estinto. Sulla pista, appena dato l'allarme, erano immediatamente accorsi i mezzi dei vigili del fuoco, che hanno provveduto a far scendere in fretta tutti e 15 i passeggeri e le quattro persone dell'equipaggio. Autoambulanzze hanno poi provveduto a trasportare i contusi al pronto soccorso: in ogni caso i tre passeggeri, subito dopo le medicazioni, sono stati dimessi. Molto pacifico, naturalmente, tra le persone a bordo, che però hanno mantenuto la calma e permesso così tutte le operazioni di soccorso. La squadra di ricerca è rimasta seriamente danneggiata dall'esplosione, è stato portato in avarie per le riparazioni necessarie.

ROMA, 15 ottobre. Drammatico atterraggio di emergenza stamani a Fiumicino: un «Fokker 27» dell'ATI, diretto in Sicilia, mentre era ancora in fase di decollo, ha subito l'autopsia del motore sinistro. Si è sviluppato un

ROMA, 15 ottobre. Autoambulanzze hanno poi provveduto a trasportare i contusi al pronto soccorso: in ogni caso i tre passeggeri, subito dopo le medicazioni, sono stati dimessi. Molto pacifico, naturalmente, tra le persone a bordo, che però hanno mantenuto la calma e permesso così tutte le operazioni di soccorso. La squadra di ricerca è rimasta seriamente danneggiata dall'esplosione, è stato portato in avarie per le riparazioni necessarie.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SOLO LUI SI E' SALVATO

mentre parla con un giornalista, l'unico superstite del naufragio del motorino canadese «Ilyscin», colata a picco al largo dell'isola d'Elba venerdì sera. Il mare ha restituito le salme del capitano e di due marinai. Un terzo marittimo, Romano Calderaro, 30 anni, da Olbia (Sassari), risulta ancora disperso e vane sono state finora le ricerche in mare.

SANTIAGO DEL CILE, 15 ottobre

Decine di aerei e squadre di soccorso hanno battuto invano la regione nella quale si ritiene che sia precipitato l'aereo con a bordo 40 membri di una squadra di rugby e i loro accompagnatori, venerdì scorso. Un minatore ha detto ai soccorritori di aver visto un aereo in fiamme precipitare sulle tinte del lontano da Cusico, 200 chilometri a sud di Santiago.

L'aereo è un «Fokker 27» che era in volo per Santiago per una partita di rugby. A bordo c'era la squadra di dilettanti Vecchio cristiano, e un equipaggio di cinque persone. La squadra doveva sostenere una serie di partite. Già a Mendoza, in Argentina, l'aereo aveva sostato tutta la giornata di giovedì a causa del maltempo. Mentre sorvolava la catena montuosa, il pilota aveva comunicato venerdì che era costretto a scendere di quota.

Grave denuncia dei sindacati

Manovre per mettere l'Automobile Club al servizio dei monopoli

E' stata proclamata una serie di scioperi regionali dei dipendenti

Grave denuncia dei sindacati

ROMA, 15 ottobre. I sindacati confederali dell'ACI hanno proclamato una serie di scioperi articolati, regione per regione, con l'obiettivo di capovolgere le tendenze e le scelte dell'amministrazione ed i ministri, di fatto, dal governo.

per i dipendenti del 101 Automobile club provinciali un regolamento organico. La scadenza è il 17 ottobre. I sindacati dell'ACI e degli altri lavoratori del parastato, nonché a sbloccare le delibere giacenti presso i ministeri, di fatto, dal governo. L'ACI, infatti, sta portando avanti una politica di restaurazione di tipo privatistico. Questo disegno tende a porre l'Associazione degli automobilisti sempre più al servizio degli interessi delle industrie automobilistiche, delle compagnie assicuratrici e delle società petrolifere. Significativo è il proposito di rivedere una nota sindacale unitaria — è il comunicato stampa dell'ACI che tenta di dissociare le sue responsabilità sul ventennio aumento della tassa di circolazione per le piccole cilindrata che lo vede protagonista di questo sciagurato disegno antipopolare. Il proseguimento di questa politica vede l'instaurazione di un ulteriore sviluppo della caotica situazione della politica dei trasporti.

Grave denuncia dei sindacati

I dipendenti dell'ACI e dell'ACI provinciali si battono invece affinché l'Ente sia posto al servizio di tutta la collettività e che venga inserito con le sue strutture e la sua organizzazione nell'ambito degli istituti regionali.

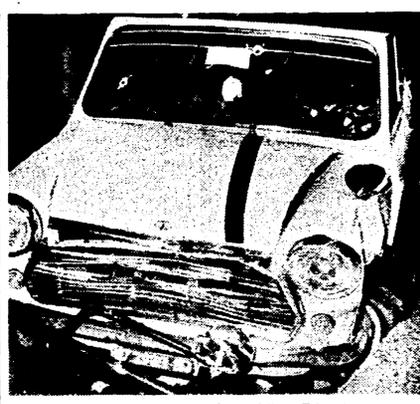
La prima fase dell'azione sindacale di sciopero sarà articolata nel seguente modo: 17 ottobre, Piemonte; 19, Lombardia; 21, Liguria; 23, Campania, Abruzzo e Molise; 27, Puglia. In seguito, il 30 ottobre, il Triveneto; 7 novembre, Emilia e Marche; 9, Toscana e Umbria; 14, Lazio, Sicilia e Sardegna. Le giornate di sciopero sono precedute da assemblee permanenti dei dipendenti sul posto di lavoro.

Grave denuncia dei sindacati

Nella seconda fase di sciopero — che inizierà con la metà di novembre — verrà bloccato totalmente il Pubblico registro automobilistico e sarà organizzata una manifestazione nazionale in concomitanza con l'assemblea generale dei presidenti.

Grave denuncia dei sindacati

Tre persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare. Le tre persone morte sono Francesco Lauron, di 47 anni, Clementina Marchioni



BUCCHINASCO — La «Mini» raggiunta dalle raffiche di mitra sparate dai carabinieri.

scotto, colpendo i giovani occupanti. La «Mini» a questo punto è «impazzita», ha urtato alcune automobili parcheggiate ai lati della strada e si è fermata contro una vecchia «1100».

Tutta la terribile scena si è svolta in pieno centro di Buccinasco verso le 21,40, quando molte persone stavano passeggiando per strada. Il bilancio è assai pesante, tre giovani sono rimasti feriti, la Zito in modo gravissimo. Ma il bilancio avrebbe sicuramente potuto essere anche peggiore se le pallottole sparate dai vice brigadiere, avessero colpito dei passanti. Quel che pare sicuro, è che la ragazza e due degli occupanti della «Mini Minor» rimasti feriti in seguito a questo pomeriggio al chilometro 21,400 della via del Mare.

Le tre persone morte sono Francesco Lauron, di 47 anni, Clementina Marchioni